

**TICCIH 2006**

The International Committee for the Conservation of the industrial Heritage

**XIII International Congress**

**Industrial heritage and urban transformation**

**Productive territories and industrial landscapes**

Terni / Roma

14-18 settembre 2006

*Sessione plenaria A*

*Patrimonio industriale e trasformazioni urbane*

*Industrial heritage and urban transformation*

## **PARCO FLUVIALE, FABBRICHE E CITTÀ**

**ESPERIENZE DI PROGETTAZIONE INTEGRATA NELLE AREE INDUSTRIALI**

**DISMESSE A BIELLA**

**Alessandro Massarente**

Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura

Attività seminariali e workshops nell'ambito di attività di formazione postlaurea (quali master e dottorati), ma anche ricerche di diverso livello sono spesso dedicate al tema del recupero di luoghi della dismissione industriale o della cultura materiale, a formare reti e sistemi urbani e territoriali in cui il ruolo della pianificazione, tradizionalmente intesa, lascia il campo a strategie multiscalari, in cui il progetto di architettura assume una nuova centralità nell'ambito del dialogo con altre discipline.

Le strategie che accomunano queste esperienze consistono nello svolgere da un lato indagini e approfondimenti a scala urbana e programmatica, dall'altro nel giungere fino al dettaglio architettonico e alla fattibilità economica dei singoli interventi, individuando le relative nuove destinazioni d'uso degli edifici preesistenti, valutandone il grado di compatibilità con quelle originarie.

Tali strategie hanno origine spesso da ricerche interdisciplinari in cui il progetto è lo strumento tramite il quale è possibile fare sintesi propositiva dei diversi dati e strumenti leggibili nel sito, dalla pianificazione urbanistica alla storia dei luoghi, dalle dinamiche economiche ai valori identitari ancora percepibili.

### *Strategie multiscalari: un caso recente*

Tra i casi recenti più noti in Italia è quello della Valle dei Mulini e delle Ferriere del fiume Canneto tra i comuni di Amalfi e Scala, in cui oggetto di tale strategia è un paesaggio caratterizzato da un complesso sistema proto-industriale di edifici abbandonati: cartiere, ferriere e centrali idroelettriche che sfruttavano la forza dell'acqua attraverso sofisticati sistemi di canali, cisterne, salti di quota, pozzi di caduta e norie<sup>1</sup>.

Il programma funzionale, che riserva particolare attenzione all'accessibilità e ai parcheggi, punta a una bilanciata integrazione di attività pubbliche e private, consentendo di realizzare differenti tipologie di accoglienza negli edifici che ancora versano in discrete condizioni di conservazione. Per alcune strutture è stato previsto un recupero integrale nell'ottica di un turismo sostenibile, tramite l'utilizzo di energie rinnovabili e tecnologie informatiche. Per altre, fortemente degradate e che non sarebbe conveniente riconvertire

anche per la minima disponibilità di superficie, si è previsto un recupero parziale, una sorta di “cristallizzazione vitale”, con lo scopo di arrestare il degrado e rendere accessibili gli spazi con caratterizzazione didattica, scientifica e culturale.

Il progetto trae origine da una ricerca a livello nazionale svolta da alcuni geografi dell'Università di Salerno che, dopo aver documentato oltre 50 edifici dismessi, si è rivolta all'ambito omogeneo del fiume Canneto e ai 15 opifici proto-industriali nel suo territorio. Sulla base di tale ricerca nel 2004 viene affidato dall'Università allo studio Centola & Associati lo sviluppo di un programma pubblico-privato, denominato “Waterpower”, orientato al turismo sostenibile nonché l'elaborazione del *masterplan* e il coordinamento di 11 progetti architettonici svolti da altrettanti studi italiani e internazionali coinvolti, con il sostegno di un comitato promotore avviato dalla Provincia di Salerno con la Soprintendenza di Salerno e Avellino, la Comunità montana della penisola amalfitana, i comuni di Amalfi e Scala, la Camera di Commercio e l'Associazione Industriali di Salerno.

A dimostrazione che il ruolo della ricerca universitaria è spesso quello di innescare processi interdisciplinari virtuosi volti alla valorizzazione del paesaggio attraverso l'architettura, questo è stato l'unico progetto italiano (tra gli oltre 1500 partecipanti da 118 nazioni) premiato con gli Holcim European Awards e che ha concorso insieme ad altri 14 finalisti di tutto il mondo per l'assegnazione degli Holcim Global Awards a Bangkok nell'aprile 2006, classificandosi al secondo posto<sup>2</sup>.

#### *Il caso biellese: dalla formazione alla ricerca e ritorno*

Tra le diverse esperienze legate a queste strategie multiscalari, quella del Seminario progettuale *Il parco, le fabbriche e la città*<sup>3</sup> ha avuto come principale obiettivo lo svolgimento di un'esperienza di lettura e approfondimento di un caso studio – le fabbriche lungo il fiume Cervo a Biella – nel quale erano già in atto complessi processi di riqualificazione di aree ed edifici industriali dismessi da parte dell'Amministrazione comunale.

Il seminario si è svolto dall'11 al 15 aprile 2003 nell'ambito delle attività del Master interuniversitario di II livello in “Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale”, da parte di una ventina di allievi che hanno frequentato il ciclo specialistico “Progettazione e recupero”<sup>4</sup>. Lo svolgimento del seminario, nel quale sono stati impegnati oltre agli allievi del Master, un gruppo di *tutors* architetti, già collaboratori alla didattica universitaria, docenti e ricercatori universitari, è stato accompagnato da lezioni di docenti del Master, ma anche da conferenze e incontri nel corso dei quali è stato possibile confrontare esperienze, risultati, strumenti di conoscenza e di intervento utilizzati nei casi di recupero di aree ed edifici del patrimonio industriale<sup>5</sup>.

Nel 2004 l'insieme di tali attività è stato documentato in un libro<sup>6</sup> il quale intende essere testimonianza e insieme occasione per riflettere su strumenti progettuali e procedure di intervento in casi di tale complessità.

Le attività progettuali svolte nell'ambito del seminario progettuale, si sono concentrate su quattro nodi lungo il parco fluviale, con riferimento a cinque delle sette Porte del parco individuate dal *Documento direttore del Parco fluviale urbano nella valle del Cervo*, redatto per conto della Città di Biella da un gruppo di consulenti appartenenti a diverse aree disciplinari<sup>7</sup>.

#### *I nodi lungo il parco fluviale come sperimentazioni progettuali*

L'area del Cervo presenta storicamente una serie di importanti insediamenti produttivi che nel tempo hanno caratterizzato il rapporto tra il fiume, la città e il suo territorio: in particolare lanifici (Maurizio Sella, Trombetta, Pria Boussù, Rivetti, Cerruti), filature

(Cappolo, Trombetta, Lanzone), ma anche cartiere, fonderie e concerie, legate spesso allo sfruttamento dell'energia prodotta dal moto dell'acqua, derivata tramite rogge e sistemi di trasmissione teledinamica fino all'interno delle fabbriche.

Questa prossimità al corso d'acqua, insieme fisica e funzionale, tende a costituire, pur nella diversità delle dimensioni di tali edifici, un paesaggio che presenta caratteri peculiari, dove alla prepotente e sublime natura del fiume, con le rocce, gli strapiombi, i massi, la vegetazione, si contrappone l'artificio dell'imponente massa di edifici industriali costruiti a ridosso del fiume stesso. Caratteri contrapposti di un paesaggio tra natura e artificio già esplorati in passato dalle immagini fotografiche di Basilico, che raffigura l'area del Cervo come "fiume del lavoro", o dal piano di Beruto, che immagina una città affacciata con parchi e giardini verso un fiume da sempre considerato separato dalla città<sup>8</sup>.

Seguendo il percorso del Cervo da nord a sud, i temi affrontati nel corso del seminario progettuale sono stati tutti orientati a mettere in relazione tra loro questioni infrastrutturali, a scala territoriale e urbana, con problemi e nodi dello spazio pubblico, a scala urbana e architettonica, che presentavano sensibili interazioni con gli spazi delle fabbriche lungo il fiume, in particolare con gli spazi di relazione presenti o potenziali all'interno di queste, spesso già parte del ciclo di produzione e movimentazione dei prodotti.

A partire da nord, uno dei temi è stato la definizione di ambiti e spazi per l'accessibilità veicolare al parco fluviale del Cervo da nord e per i percorsi pedonali in relazione alle fabbriche vicine.

Nell'ipotesi progettuale, un nuovo ponte carrabile permette di far confluire il traffico di attraversamento sulla sponda est del fiume, consentendo dalla parte opposta la realizzazione di percorsi ciclopedonali, sul sedime di una tranvia preesistente, di percorsi pedonali, verso l'ex cartiera Gromo, e di sentieri, verso Oropa, oltre alla conseguente rivitalizzazione del preesistente insediamento produttivo tramite l'inserimento di nuove destinazioni d'uso<sup>9</sup>.

Un secondo tema è stato quello del rapporto con l'acqua e con gli importanti edifici industriali presenti, recuperando rogge, percorsi e manufatti lungo il fiume, tramite la pedonalizzazione dell'esistente Ponte della Maddalena, resa possibile dalla previsione del ponte carrabile sviluppata nel tema precedente.

Nella previsione progettuale, un percorso pedonale attraversa da nord a sud gli edifici dell'ex lanificio Pria Boussù, costituendo una sequenza di portici, passerelle, ponti, terrazze, cortili che innerva i preesistenti edifici, favorendo la collocazione di nuove destinazioni d'uso: in parte assecondando un processo di riconversione già in atto, come polo culturale per laboratori artigianali e atelier, in parte per usi residenziali e per servizi. In analogia al tema precedente, questo progetto di percorsi è stato sviluppato da una parte recuperando e reinterpretando con nuove forme il collegamento attraverso il fiume che caratterizzava questo insediamento industriale prima dell'alluvione del 2002, dall'altra inserendo la nuova configurazione degli spazi aperti dell'isola della Maddalena in una rete di flussi pedonali che la mettono in comunicazione, tramite un nuovo ponte pedonale, con l'area a nord dell'ex lanificio Sella e con gli altri temi progettuali, a nord e a sud<sup>10</sup>.

Un terzo tema è stato quello del rapporto tra architettura industriale e nuove politiche di comunicazione culturale, tra architettura e arte, attraverso la sistemazione di percorsi esterni, aree di accesso e di relazione tra le due sponde del fiume, in prossimità delle Fondazioni Pistoletto e Sella.

Nella proposta progettuale, un percorso pedonale collega il centro storico di Biella, superando con sovrappasso la strada carrabile verso Oropa, con l'ex lanificio Trombetta, da tempo sede della Fondazione Pistoletto, promossa da uno dei più noti artisti contemporanei italiani, Michelangelo Pistoletto. Tale percorso in quota, oltre a collegarsi con questa attiva realtà culturale biellese, supera il Cervo e si connette a uno degli edifici a

nord del complesso dell'ex lanificio Maurizio Sella, ora sede di un'altra importante istituzione culturale della città di Biella, la Fondazione Sella. Il percorso diventa qui, da una parte collegamento con un previsto parco privato per opere d'arte contemporanea posto sulla collina a est del Cervo, al di là della strada carrabile, dall'altra galleria urbana coperta su due livelli negli spazi tra gli edifici lungo il fiume e la strada che compongono il complesso industriale Sella, prevedendo di ospitare, oltre alle attività istituzionali della Fondazione, laboratori artistici e artigianali, piccoli esercizi commerciali e sedi di associazioni culturali<sup>11</sup>.

Un quarto e ultimo tema aveva come oggetto la previsione di nuove infrastrutture in relazione alla presenza di rilevanti insediamenti industriali e la riqualificazione dei percorsi che conducono dal piano della città a sud a quello inferiore del torrente Cervo. Nell'ambito di tale tema, l'attestamento di nuovi parcheggi e di strutture a servizio non solo della stazione ferroviaria, ma anche di ingresso da sud al parco fluviale, si pone a confronto con la presenza di edifici industriali d'autore, come il reparto Pettinature dell'ex lanificio Rivetti di G. Pagano e G. Predaval.

Nell'ipotesi progettuale, la previsione del parziale interrimento della strada carrabile che lambisce l'insediamento Rivetti consente da una parte di riconnettere il vuoto urbano prodotto dalla precedente demolizione parziale del complesso industriale con il parco e con gli isolati a ovest, anche tramite la collocazione di alcuni fronti residenziali e per servizi in grado di riammagliare i frammenti di edifici di ingresso e per uffici della Rivetti rimasti isolati nell'area. Dall'altra parte, tale interrimento potrebbe rendere inutile la realizzazione della strada di gronda prevista dagli strumenti urbanistici a est dell'insediamento Rivetti, consentendo di fruire della straordinaria passeggiata pedonale in quota sul fianco del reparto Cardature dell'ex lanificio Rivetti, affacciata verso la valle del Cervo e Chiavazza. In questo contesto, la stazione ferroviaria assume il ruolo di vero e proprio nodo intermodale, con parcheggi interrati, fermate autobus urbani ed extraurbani, banchine per treni regionali e di servizio turistico verso Chiavazza e le altre località vicine, sfruttando lo stupefacente intreccio, qui ben visibile, tra fabbriche, infrastrutture e paesaggio, come nel caso del tunnel ferroviario sotto le Pettinature Rivetti che sfocia nella gola scoscesa lungo il fianco est del reparto Cardature<sup>12</sup>.

I temi affrontati nel Seminario e documentati nel libro sono legati alla configurazione dello spazio pubblico urbano, ai percorsi tra e attraverso le fabbriche, e le proposte, sviluppate a diverse scale e secondo differenti livelli di approfondimento, mostrano la medesima volontà di aprire le vecchie fabbriche e le rispettive aree pertinenziali al parco fluviale, facendo diventare questo straordinario patrimonio di luoghi e di manufatti, di macchine e di infrastrutture, uno dei potenziali protagonisti di un possibile parco archeologico dell'industria biellese<sup>13</sup>.

Un parco che sappia mostrare lo straordinario intreccio tra natura e industria, tra un fiume governato e sfruttato per la sua energia, che mostra sempre la potenza della distruzione possibile, come nel caso dell'alluvione del Cervo nel 2002, e il lavoro dell'uomo, capace di abitare luoghi inabitabili, di costruire un paesaggio industriale che di queste dissonanze fa uno dei suoi caratteri peculiari, come nel caso del Cervo.

Questo intreccio si è rivelato emblematico per la ricchezza del patrimonio di fabbriche, edifici e manufatti lungo il fiume, per le relazioni che intercorrono con la pianificazione locale e le strategie di trasformazione in atto, per le articolazioni del tessuto produttivo in relazione alle potenzialità di riqualificazione dello stesso patrimonio, in un fertile circuito tra formazione universitaria e formazione post-laurea, con possibili ricadute sulla ricerca applicata.

### *Dal Seminario progettuale al Programma integrato*

Il Seminario progettuale del 2003 ha costituito un momento di riflessione e rilancio delle problematiche connesse al Parco fluviale, che trova peraltro le sue premesse in un processo di pianificazione di livello comunale che ha attraversato diverse tappe.

L'individuazione di tale ambito nel 1988 all'interno del PRGC Piano Regolatore Generale Comunale come area di particolare interesse urbanistico e paesaggistico da destinare, previo recupero ambientale, a servizi di livello comprensoriale di pubblica utilità per il tempo libero, il gioco e lo sport, crea i presupposti nel 1991 per il concorso regionale di idee per la sistemazione a parco fluviale delle sponde del Cervo<sup>14</sup>.

In seguito a questo concorso nel 1995 viene adottato il documento direttore per la variante generale del PRGC della città di Biella nel quale viene confermata l'importanza a livello ambientale del contesto di archeologia industriale presente lungo le sponde del Cervo<sup>15</sup>.

Nel 2002 un gruppo di lavoro interdisciplinare redige, per conto del Comune di Biella, il *Documento direttore del Parco fluviale urbano nella valle del Cervo*, le cui linee guida vengono poi recepite nel 2003 dal progetto preliminare per la variante di revisione del PRGC, e che hanno costituito un'utile base conoscitiva nell'ambito del Seminario progettuale svoltosi lo stesso anno<sup>16</sup>.

A partire da questo quadro, sono state sviluppate dalla Città di Biella, con il sostegno della Regione Piemonte, alcune esperienze di progettazione integrata nell'ambito delle politiche di riqualificazione urbana e di rilancio della competitività territoriale, proprio attraverso il coordinamento di progetti di recupero di siti e manufatti lungo il Parco fluviale.

Nel 2005, sulla base di un bando regionale, il Comune di Biella ha infatti messo a punto un Programma integrato per lo sviluppo locale che individua una serie di interventi finalizzati alla rivitalizzazione di un comparto urbano che coincide con una parte significativa delle aree analizzate nel *Documento direttore del Parco fluviale urbano nella valle del Cervo* e coinvolte nei progetti svolti nel corso del Seminario.<sup>17</sup>

Si tratta di un'area lungo le sponde est e ovest del Cervo, nella quale risiedono circa 7500 abitanti, caratterizzata dalla presenza di numerose e significative aree industriali, con più di 10 complessi produttivi per una superficie complessiva di circa 300.000 mq, di cui oltre la metà dismessi e in avanzato stato di degrado<sup>18</sup>.

In un quadro infrastrutturale precario e di parziale degrado, il Programma integrato per lo sviluppo locale segnala nella stessa area la presenza di realtà produttive e culturali di carattere innovativo e potenzialmente trainanti: la menzionata Fondazione Pistoletto con annessa UNIDEE Università delle idee, la Serralunga (oggettistica e design), la Fondazione Sella (archivio e centro di documentazione storica) l'Archivio Pria (centro di documentazione e conservazione di materiali tessili), la Banca Sella (sezione telematica), la Cerruti 1881 (moda e abbigliamento), il caseificio Rosso (prodotti gastronomici doc).

Attraverso un'analisi del contesto socio-economico e ambientale, dei vincoli e delle risorse, con il Programma integrato il Comune di Biella ha inteso delineare il profilo di un quartiere di carattere culturale e ricreativo, favorendo la presenza di laboratori artistici, artigianali, centri di formazione professionale, depositi e archivi informatizzati, studi professionali, sale per spettacoli, discoteche, attrezzature ricettive, centri fitness, locali di degustazione, centri espositivi e musei.

Il Programma integrato individua a tal fine una serie di azioni: sul *sistema delle infrastrutture*, al fine di migliorare l'accessibilità alla città e dal centro urbano alla zona di pianura del quartiere Chiavazza (tra gli interventi la strada di gronda, il ponte carrabile a nord, ascensore e una fermata ferroviaria nei pressi della Rivetti); sulla *qualità della vita*, attraverso il recupero di edifici dismessi e la riqualificazione di spazi pubblici; sull'*ambiente*, tramite il riassetto idrogeologico del Cervo, la riduzione delle fonti di inquinamento, la valorizzazione del paesaggio (tra gli interventi il risanamento ambientale

del Ponte della Maddalena)<sup>19</sup>.

Nonostante il declino demografico in atto nell'area, con il Programma integrato non si intende dunque aumentare l'offerta insediativa, quanto operare sul rinnovamento della qualità urbana attraverso lo sviluppo di azioni mirate in un quadro di interventi pubblici e privati.

Una ventina sono infatti gli interventi previsti tramite investimenti pubblici, per circa 27 milioni di euro, e una decina gli interventi da investimenti privati, per circa 17 milioni di euro, oltre ad azioni immateriali di promozione e comunicazione, a costituire il quadro del Programma integrato, articolato in risorse pubbliche locali, risorse regionali, risorse da intese istituzionali di programma e risorse private<sup>20</sup>.

Nell'ambito del Programma integrato, i luoghi e i manufatti dell'industria lungo il Cervo sono considerati in un'ottica diversa da quella della sola musealizzazione: oltre a progetti di conservazione della memoria dei complessi industriali, il Programma integrato favorisce la riqualificazione di spazi ed edifici capaci di promuovere lo sviluppo della città, nei quali sia possibile inserendo nuove destinazioni d'uso compatibili, sfruttare il valore di posizione e centralità che spesso questi insediamenti detengono.

“L'industria di oggi ha sempre meno capannoni e sempre più uffici, luoghi per la progettazione e per la concezione delle strategie commerciali e organizzative, aree per la pubblicizzazione dei prodotti. Usa spazi diversi, meno esclusivi, meno marginali e meno incompatibili con le altre funzioni; si localizza in luoghi ben connessi alle reti della mobilità, privilegia contesti di qualità della vita e di ambiente alti. Le condizioni per lo sviluppo, per le innovazioni tecnologiche e la base del vantaggio competitivo delle piccole e medie imprese risiedono proprio in quelle aree rimaste al centro della città, già ben urbanizzate e ben collegate al territorio, ...”, si legge nella Relazione illustrativa del Programma integrato per lo Sviluppo locale<sup>21</sup>.

Nei luoghi dell'industria è dunque possibile favorire processi di riconversione terziario-produttiva, laddove dimensioni e localizzazione dei complessi rendono agevoli alle aziende che vi si insediano le seguenti azioni: costruzione di una rete di relazioni con i soggetti esterni (fornitori, mercato, attori istituzionali, referenti del settore); sfruttamento dei vantaggi delle tecnologie delle comunicazioni; promozione dei processi di apprendimento collettivo; valorizzazione dei benefici connessi alla prossimità fisica, “fattore rilevante per agevolare il trasferimento e la circolazione di conoscenze, progetti, idee, oltre che di persone e di prodotti, catalizzando l'intreccio tra componenti economiche e fattori socio-culturali.”<sup>22</sup>

In quest'ottica il Programma integrato prevede interventi volti a: “*riqualificare le fabbriche non solo come museo della memoria*, luogo immateriale là dove erano state simbolo della produzione di beni materiali tipici; *riproporre il fiume come luogo ludico-ricreativo* là dove era stato il “fiume del lavoro”; *riprogettare lo spazio aperto* come luogo di diporto là dove era stato sede di relazioni materiali fra processi produttivi; *ripensare lo spazio come sede di nuove forme di produzione terziario-produttive* per rigiocare un ruolo per l'industria locale in termini “moderni”, in alternativa a quello di luogo per le sole attività immateriali, per lo spirito ed il benessere del corpo, per la ricreazione e la contemplazione;...”<sup>23</sup>.

Secondo alcune stime di qualche anno fa, le aree dismesse in Italia sono costituite da circa 46000 ettari di suolo disponibile, molto spesso in posizioni strategiche e con infrastrutture di servizio efficienti. Alla luce di questi dati, casi come quello biellese indicano che nei luoghi dell'industria è necessario favorire processi di riconversione terziario-produttiva, e che questi processi sono riconducibili spesso a un quadro di interventi pubblici e privati, in cui il ruolo di promozione, coordinamento e controllo dell'ente pubblico si rivela fondamentale.

In questo quadro di sinergie pubblico/privato, le esplorazioni progettuali a diverse scale, volte alla riconfigurazione dei luoghi attraverso la disposizione di nuove destinazioni d'uso e nuove direttrici di flussi, permettono di verificare le interazioni tra pianificazione e interventi diretti sul territorio, di misurare le risorse economiche, di individuare le attese e le possibili ricadute sul contesto socio-economico.

In questi casi, la scala urbana e programmatica degli strumenti di pianificazione convive con la scala architettonica delle esplorazioni progettuali e con le verifiche di fattibilità economica dei singoli interventi che compongono il quadro d'insieme, nel quale la valutazione della compatibilità delle possibili destinazioni d'uso con i caratteri degli edifici industriali esistenti assume un ruolo determinante.

Una valutazione d'uso che deve essere svolta per singolo edificio o complesso industriale ma di cui deve essere garantita la coerenza nel contesto dell'insieme di interventi previsti, anche attraverso ricerche interdisciplinari che siano in grado di leggere i diversi elementi – storici, urbanistici, economici, sociali, culturali – che compongono il quadro conoscitivo.

Non è certamente un caso se in molte di queste esperienze centri universitari di ricerca, dove vi è maggiore disponibilità di competenze scientifiche e specialistiche di alto livello, hanno svolto un ruolo significativo nelle fasi di costruzione del quadro conoscitivo o di individuazione delle linee guida progettuali, poi sviluppate attraverso diverse competenze, interne o esterne agli stessi enti pubblici.

#### *Recenti esperienze svolte utilizzando strategie multiscalari*

Per verificare la possibile applicabilità di quanto descritto ad altri casi, diversi per dimensione e localizzazione, si fa brevemente riferimento ad alcune altre esperienze didattiche, di progetto e di ricerca, nelle quali strategie multiscalari sono state con profitto utilizzate al fine di prefigurare nuove opportunità di sviluppo di aree urbane e territoriali interessate da fenomeni di dismissione di complessi industriali.

Una di queste è dedicata al Parco fluviale del Noncello, un fiume di risorgiva lungo il quale in epoca medievale si è sviluppata la città di Pordenone (*Portus Naonis*), più settentrionale tra i porti-mercato dell'Adriatico raggiungibili via acqua, nodo di smistamento delle merci destinate alle città austriache e tedesche dell'Europa settentrionale. Anche qui le acque del fiume sono state mezzo di trasporto e forza motrice per le attività artigianali – mulini, magli, folli e cartiere – sviluppatesi lungo le sue rogge, anche qui lungo le sue sponde sorgono dalla seconda metà dell'Ottocento tre notevoli complessi dell'industria cotoniera – i cotonifici Amman & Wepfer, Beloz f.lli & Blanch, Makò – che per circa un secolo hanno rappresentato il settore trainante dell'economia della città.

Nell'ambito di una tesi di laurea sull'argomento, un'analisi approfondita ha consentito di riassumere i temi della navigabilità e del rischio idraulico connessi al Noncello nella storia della città di Pordenone e del suo territorio, di definire gli ambiti del parco fluviale a partire da quanto previsto negli strumenti di pianificazione, di evidenziare caratteri e potenzialità dei cotonifici considerati quali nodi di una possibile nuova configurazione delle relazioni urbane ed extraurbane<sup>24</sup>.

Se da una parte, a scala territoriale attraverso lo strumento del *masterplan*, il parco fluviale viene dunque articolato in aree agricole, naturali, attrezzate e umide in relazione al centro urbano, dall'altra a scala architettonica, con approfondimenti di natura diversa, i cotonifici sono oggetto a volte di un'integrale ri-composizione, tesa a definire i possibili effetti di attività di produzione culturale all'interno delle vecchie fabbriche (festival e manifestazioni culturali di livello regionale, oltre ad attività ricettive a servizio di centri culturali e universitarie previste nel cotonificio Amman), a volte di una sintetica fattibilità (parco di ricerca scientifica e tecnologica nel cotonificio Beloz & Blanch a Torre, e attività

didattiche, culturali e ricreative nel cotonificio Makò a Cordenons).

La considerazione delle diverse scale del progetto consente di coordinare i diversi approfondimenti disciplinari, di tipo storico, urbanistico, ambientale, idraulico, compositivo architettonico, e di considerare e confrontare le diverse opportunità di trasformazione.

Una seconda recente esperienza è costituita dal “Progetto integrato per la valorizzazione turistica del sistema fluviale della Sinistra Po”, promosso dalla Provincia di Rovigo, il Consorzio per lo Sviluppo del Polesine, i 16 Comuni rivieraschi di Melara, Bergantino, Castelnovo Bariano, Castelmasa, Calto, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Canaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesana, Papozze. Il progetto è rivolto alla definizione di quattro categorie di interventi infrastrutturali finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio del sistema fluviale della Sinistra Po in ambito veneto: attracchi fluviali e servizi per la nautica; aree per servizi culturali, ricreativi e sportivi; aree di visitazione e valorizzazione ambientale; percorsi ambientali ciclabili, ciclabili e pedonali<sup>25</sup>.

Attracchi fluviali e percorsi ambientali costituiscono l'ossatura infrastrutturale capace di promuovere la valorizzazione turistica di un territorio già dotato di peculiari caratteristiche ambientali e culturali che ne fanno uno dei paesaggi fluviali più interessanti dell'Italia settentrionale.

In questo sistema di golene, froldi, centri storici e nuclei rurali connessi al fiume Po, giocano un ruolo fondamentale alcune grandi fabbriche del sistema produttivo locale: fornaci e zuccherifici, ma anche memorie dell'arte molitoria, tracce e manufatti della regimazione idraulica. La presenza di queste grandi fabbriche, a volte di notevoli dimensioni, nell'ambito di contesti ambientali e naturalistici di tale pregio, ha indotto a considerare nel Progetto integrato le possibili destinazioni d'uso a cui questi complessi potranno essere soggetti in relazione al sistema infrastrutturale previsto. Nelle successive fasi, il Progetto integrato, che ora si rivolge alla scala territoriale dell'intero sistema e dei singoli territori comunali, potrà trovare ulteriori approfondimenti alla scala urbana e architettonica.

## Bibliografia

- S. BEARZATTO, A. FAGIOLI GUDIN DU PAVILLON, E. PICCININ, *Il Parco Fluviale del Noncello, nuova trama per l'ordito urbano di Pordenone*, tesi di laurea, Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, a.a. 2005-06, relatori D. Pini, A. Massarente, M. Bottarelli, E. Occhialini;
- C. BERUTO, *Relazione intorno al Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Biella*, Tipografia e Litografia G. Amosso, Biella 1874;
- A. MASSARENTE, A. MAZZOTTA (a cura di), *Il parco fluviale, le fabbriche e la città. Programmi e progetti di riqualificazione delle aree lungo il Cervo a Biella*, Firenze, Alinea, 2004, pp.258;
- A. MASSARENTE, “Da archeologia a patrimonio industriale”, Editoriale, *Costruire in laterizio*, n.105, maggio-giugno 2005, pp.2-3;
- A. MASSARENTE, “Strategie multiscolari per reti di luoghi”, *Area*, n.83, novembre-dicembre 2005, p. 196;
- D. PELAZZOLI, *Gabriele Basilico. Esplorazioni di fabbriche. Percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Elemond, Milano 1989;
- Città di Biella, *PISL Programma Integrato per lo Sviluppo Locale*, “L'isola della creatività: acqua, ambiente, cultura ed economia”, Relazione illustrativa, Bando regionale Programmi integrati per lo Sviluppo locale;

- *Progetto integrato per la valorizzazione del sistema fluviale della Sinistra Po. Percorsi ambientali, ciclabili e ciclabili, attracchi fluviali, azioni di valorizzazione paesaggistica e urbana*, CONSVIPO Consorzio per lo Sviluppo del Polesine, Azienda speciale; Provincia di Rovigo, Assessorato Urbanistica, Pianificazione territoriale e Mobilità, Assessorato Turismo, Cultura e Università; Comuni di Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Castelmasa, Calto, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Canaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesana, Papozze; a cura di D. Basutto, A. Massarente;

- RED., *Global Holcim Awards*, "Architetti. Idee, cultura e progetto", n.6/7, giugno-luglio 2006, p.15.

---

<sup>1</sup> A. MASSARENTE, "Strategie multiscalari per reti di luoghi", *Area*, n.83, novembre-dicembre 2005, p. 196.

<sup>2</sup> RED., *Global Holcim Awards*, "Architetti. Idee, cultura e progetto", n.6/7, giugno-luglio 2006, p.15.

<sup>3</sup> Il Seminario progettuale nell'ambito del Master ha preso piede a partire da un'altra esperienza didattica, svolta nell'ambito del Laboratorio di Progettazione architettonica IV, Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, a cura di Chiara Ronchetta e di Alessandro Massarente. Tale esperienza didattica ha consentito di formulare il quadro delle conoscenze, degli strumenti pianificatori, delle esigenze e dei programmi relativi alle aree di studio, anche attraverso primi contatti con gli amministratori della Città di Biella, che hanno permesso ulteriori approfondimenti utili per la messa a punto degli obiettivi del Seminario progettuale, in un fertile circuito tra formazione universitaria e formazione post-laurea, con possibili ricadute sulla ricerca applicata.

<sup>4</sup> Il ciclo 2c "Progettazione e recupero", coordinato dall'unità del Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione architettonica, responsabile Chiara Ronchetta, si è svolto nell'ambito del Master in *Conservazione gestione e valorizzazione del patrimonio industriale*, che vedeva il sostegno dei seguenti enti e istituzioni: Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia; IUAV Università degli Studi Venezia, Dipartimento di Urbanistica; Politecnico di Torino, Prima Facoltà di Architettura; Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa "Franco Momigliano" di Terni; Comune di Schio; Comune di Terni; AIPAI Associazione italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale; DocBi Centro Studi Biellesi.

<sup>5</sup> Il Seminario progettuale, il cui coordinamento scientifico era affidato a Alessandro Massarente, si è svolto con il contributo della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, del Politecnico di Torino, Dipartimento di Progettazione architettonica e del Comune di Biella, Assessorato all'Ambiente.

<sup>6</sup> A. MASSARENTE, A. MAZZOTTA (a cura di), *Il parco fluviale, le fabbriche e la città. Programmi e progetti di riqualificazione delle aree lungo il Cervo a Biella*, collana "Archeologia industriale" 5, Alinea, Firenze 2004, pp.258.

<sup>7</sup> Nel libro è stato infatti documentato il contributo di storici, tecnici locali e studiosi, come Luigi Spina, Gaspare Masserano, Andrea Polidori e Dario Vanetti, che hanno contribuito insieme ad altri alla stesura del *Documento direttore del Parco fluviale urbano nella valle del Cervo*, permettendo così di ricostruire il quadro conoscitivo e programmatico che negli anni ha condotto alla volontà di valorizzare questa importante parte della città, soglia tra questa e il territorio circostante.

<sup>8</sup> C. BERUTO, *Piano Regolatore di Ampliamento della città di Biella*, 1873. Cfr. C. BERUTO, *Relazione intorno al Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Biella*, Tipografia e Litografia G. Amosso, Biella 1874. Per quanto riguarda le esplorazioni fotografiche, cfr. D. PELAZZOLI, *Gabriele Basilico. Esplorazioni di fabbriche. Percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Elemond, Milano 1989.

<sup>9</sup> Il tema è stato sviluppato, nell'ambito del Seminario progettuale, dagli allievi Enrico Chirigu, Corrado Ruaro, Michela Sichera, Piero Scalcarle, Marco Vezzali, Angelo Zanella, con il tutoraggio di Cristina Mina.

<sup>10</sup> Il lavoro è stato condotto, nell'ambito del Seminario progettuale, dagli allievi Tatiana Pellitteri, Valentina Perrone, Michela Simonelli, Gaddo Tarchiani, Mariella Tavoletti, con il tutoraggio di Alessandro Mazzotta.

<sup>11</sup> La proposta è stata elaborata, nell'ambito del Seminario progettuale, dagli allievi Dario Codato, Stefano Filonzi, Marko Frankovic, Giuseppe Guanci, Alessio Rigato, con il tutoraggio di Marcella Tisi.

<sup>12</sup> Nell'ambito di tale ipotesi progettuale, si è prevista la conversione delle Pettinature Rivetti a centro di ricerca per il settore tessile, mentre il reparto Cardature è stato trattato come un edificio filtro tra città e parco, tramite l'inserimento di attività sportive, ricreative, culturali e per servizi. Questo tema è stato sviluppato, nell'ambito del Seminario progettuale, dagli allievi Nicola Cavaliere, Luigi Oliva, Manuel Ramello, Andrea Sarno, Alessia Tronconi, con il tutoraggio di Simona Piola. Il lavoro di tutti i gruppi di allievi, per quanto concerne gli aspetti di coordinamento tra le diverse proposte nell'ambito del Piano guida formulato successivamente allo svolgimento del Seminario, è stato seguito da Loris Servillo.

---

<sup>13</sup> Nel libro che raccoglie i risultati del Seminario, presentano o commentano le riflessioni progettuali sviluppate brevi testi di *tutors* che hanno seguito il lavoro dei gruppi di allievi del Master impegnati dai diversi temi prima sinteticamente richiamati, e di docenti che hanno partecipato alla fase finale delle attività: tra questi Franco Mancuso, Lorenzo Mamino e Roberto Serino. Nel libro è infine documentato il contributo di docenti e studiosi che hanno presentato nell'ambito del Seminario ricerche relative a luoghi biellesi (Giovanni Vachino, Maria Luisa Barelli) e casi di riqualificazione di aree industriali (Giancarlo Carnevale, Liliana Bazzanella, Carlo Giammarco, Massimo Preite, Marco Vaudetti e Agata Spaziante).

<sup>14</sup> Il Piano Regolatore Generale Comunale fu approvato con D.G.R. n.89-20601 del 3.5.1988, mentre il bando di concorso fu approvato con deliberazione G.C. n.21 del 15.01.1991 e n.1577 del 30.07.1991. Le diverse fasi del processo di pianificazione sono riassunte nell'intervento di P. MARINO, *Il processo di attuazione del parco fluviale*, in A. MASSARENTE, A. MAZZOTTA (a cura di), *Il parco fluviale, le fabbriche e la città. Programmi e progetti di riqualificazione delle aree lungo il Cervo a Biella*, cit., pp. 68-69.

<sup>15</sup> Il Documento Direttore per la revisione del PRG fu redatto nel 1995 a cura di Gae Aulenti e di Gaetano Lisciandra.

<sup>16</sup> Con deliberazione di C.C. del 27.11.2002 l'Amministrazione comunale approvava il documento di indirizzo redatto dal gruppo di lavoro. La variante di revisione al PGRC è stata adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 154 del 22.09.2003, mentre la Variante generale al PGRC è stata adottata nel 2004. Oltre alle fasi di pianificazione prima richiamate, il Comune di Biella ha inoltre programmato e realizzato interventi ad attuazione diretta, quali la realizzazione di un parco pubblico lungo la sponda destra del Cervo (Programma triennale Lavori pubblici 2001-2003), o la realizzazione dell'affaccio al Cervo presso la Stazione San Paolo e la sistemazione delle fasce verdi lungo la strada di gronda (Bilancio pluriennale 2004-2006).

<sup>17</sup> Il titolo del PISL Programma Integrato per lo Sviluppo Locale è "L'isola della creatività: acqua, ambiente, cultura ed economia". Con il finanziamento della Regione Piemonte, il coinvolgimento del Centro di Educazione Ambientale e la collaborazione delle associazioni Città dell'Arte - Fondazione Pistoletto e Osservatorio Beni Culturali e Ambientali del Biellese, il Comune di Biella ha svolto inoltre nel 2003 il "Progetto integrato di risanamento ed educazione ambientale nel Parco fluviale di Biella", attraverso azioni di comunicazione e di bonifica ambientale.

<sup>18</sup> Nell'area a sud del comparto sono presenti circa 160.000 mq di proprietà comunale, per la quale è già in corso la trasformazione in parco attrezzato. Il Programma integrato è descritto in una tavola *Programma degli interventi*, in scala 1:5000, e in una tavola *Programma complementare*, alla stessa scala, che indicano sinteticamente la sola localizzazione dei singoli interventi, elencati in tabelle con previsioni di costo e finanziamento degli stessi interventi.

<sup>19</sup> Tali azioni fanno riferimento agli obiettivi generali di sviluppo e riqualificazione che il Comune di Biella ha individuato per questo comparto: riqualificazione degli ambiti edificati attraverso processi di sostituzione, conversione, trasformazione del centro abitato; sviluppo dell'offerta di servizi mirati per i residenti; realizzazione di interventi con carattere di esemplarità nel contesto urbano; sostegno alle "imprese culturali" pubbliche e private di prestigio, come motori di sviluppo della qualità dell'abitare; consolidamento della struttura produttiva favorendo processi di riuso di porzioni di territorio già interessate da attività economiche con destinazioni compatibili; valorizzazione e promozione di ambiti di pregio ambientale, naturalistico e paesaggistico a scala territoriale come la Valle del Cervo; razionalizzazione e completamento del sistema infrastrutturale, con pari dignità alla mobilità veicolare privata e a quella dei mezzi di trasporto alternativo (ferrovia, trasporto collettivo su gomma o filoviario, ciclopedonali).

<sup>20</sup> Al totale del Programma integrato, pari a 44.932.090,00 euro, corrispondono 17.193.000,00 euro di risorse private (38,26%), 11.541.900,00 euro di risorse pubbliche locali (25,88%), 5.800.000,00 euro di risorse regionali (13,01%) e 10.060.000,00 di risorse da intese istituzionali di programma (22,39%). Con il Programma integrato, a fronte dei 27.401.900,00 euro di risorse pubbliche, tra risorse pubbliche locali, regionali e provenienti da intese istituzionali di programma, l'Amministrazione comunale di Biella ha chiesto e ottenuto dalla Regione Piemonte il cofinanziamento pari all'80% dei costi di redazione dello stesso Programma integrato e di 11 degli Studi di fattibilità per la realizzazione delle opere pubbliche previste nel programma. Hanno aderito al Programma integrato i seguenti operatori privati: Camuzzi Immobiliare srl, proprietaria dei locali di Enel Rete Gas di Biella; SAFIN srl, nel settore alimentare; Immobiliare Ponte della Maddalena, proprietaria dei locali dell'Ecomuseo Archivio Pria; Serralunga srl, azienda biellese che da circa 170 anni un proprio marchio nel settore della produzione di vasi; Cittadellarte - Fondazione Pistoletto Onlus, che dal 1996 si propone come laboratorio in cui la creatività artistica si pone come punto d'incrocio tra i settori culturali, economici, produttivi; Immobiliare Lanificio Maurizio Sella spa, società immobiliare del gruppo bancario Sella; Lanificio F.lli Cerruti spa, azienda di eccellenza nel settore tessile attiva dal 1881; Ronda. Fondazione Cracking art, Texman, movimento artistico che realizza installazioni a tutela dell'ambiente realizzate con forme in plastica riciclata di animali a rischio di estinzione; Parrocchia di San Cassiano.

<sup>21</sup> Città di Biella, *Bando regionale Programmi integrati per lo Sviluppo locale, Relazione illustrativa*, p. 14.

---

<sup>22</sup> *IBID.*

<sup>23</sup> *ID.*

<sup>24</sup> Cfr. S. BEARZATTO, A. FAGIOLI GUDIN DU PAVILLON, E. PICCININ, *Il Parco Fluviale del Noncello, nuova trama per l'ordito urbano di Pordenone*, tesi di laurea, Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, a.a. 2005-06, relatori D. Pini, A. Massarente, M. Bottarelli, E. Occhialini.

<sup>25</sup> Cfr. Progetto integrato per la valorizzazione del sistema fluviale della Sinistra Po. Percorsi ambientali, ciclabili e ciclabili, attracchi fluviali, azioni di valorizzazione paesaggistica e urbana, promosso da: CONSVIPO Consorzio per lo Sviluppo del Polesine, Azienda speciale; Provincia di Rovigo, Assessorato Urbanistica, Pianificazione territoriale e Mobilità, Assessorato Turismo, Cultura e Università; Comuni di Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Castelmassa, Calto, Salara, Ficarolo, Gaiba, Stienta, Occhiobello, Canaro, Polesella, Guarda Veneta, Crespino, Villanova Marchesana, Papozze. A cura di D. Basutto, A. Massarente.